

Pandemia di sciocchezze

L'Oms cambia i nomi ai virus: «Sono razzisti»

Le varianti saranno indicate con lettere greche, non più con il Paese d'origine del ceppo. Per fare contenti i cinesi

CARLO NICOLATO

■ Con uno "scorretto" ma brillante gioco di assonanze Donald Trump chiamava il Covid-19 "kung flu". Lo faceva ovviamente per ricordarne l'origine cinese e anche per questo il cosiddetto mainstream lo accusava di razzismo. Non importa che il virus fosse indiscutibilmente arrivato da Wuhan, anche se Pechino ha tentato di farci credere che potesse essere nato perfino in Italia, l'ex presidente americano era un lurido razzista perché associava il virus a un popolo. Né importa che poi nessuno, mainstream e Oms compresi, si sia fatto remore dall'indicare l'origine geografica delle successive varianti, che fossero brasiliane, inglesi, sudafricane, indiane e via di questo passo.

Anzi in un certo senso e fino a un certo punto le varianti facevano gioco al già citato mainstream visto che provenivano quasi tutte da Paesi governati da personaggi poco allineati, in molti casi dei "beceri populistici" che a loro modo hanno smiunito la pericolosità del virus ma poi ne sono stati vittima, anche in persona, e hanno fatto pagare il prezzo più alto delle loro scelte ai loro cittadini. Tutto tornava, e anche l'Oms si era allineato, tantopiù che tali varianti facevano dimenticare l'origine del virus dal quale tutto è iniziato e che nessuno, a parte Trump, osava più chiamare cinese.

Certo, non è che i brasiliani e gli altri fossero contenti della evidente disparità di trattamento. Qualcuno ha timidamente protestato, gli indiani prima di tutto, ai quali non piace essere additati come coloro che hanno prodotto una nuova variante di un virus che fino a prova contraria proviene dalla Cina.

Improvvisamente però qualcosa è cambiato. Improvvisamente uno dei capi in testa dell'Oms, la statuni-

tense Maria Van Kerkhove, ha postato su twitter un messaggio nel quale si spiega che è arrivato il momento che le varianti non vengano più indicate col nome dei Paesi di origine ma con le lettere dall'alfabeto greco. E nel quale si sottolinea che «nessun Paese dovrebbe essere stigmatizzato per il rilevamento e la segnalazione di varianti». Secondo l'idea dell'Oms, la mutazione del Covid-19 nota come «variante del Regno Unito», chiamata scientificamente B.1.1.7, dovrebbe essere denominata "Alpha", mentre il ceppo diffuso in Sud Africa prenderebbe il nome di "Beta". Le due varianti brasiliane, note scientificamente come P.1 e P.2, diventerebbero rispettivamente "Gamma" e "Zeta", mentre per le due varianti indiane, la B.1.617.1 e la B.1.617.2, si pensa a "Kappa" e "Delta". "Epsilon" e "Iota" saranno i nomi che verranno dati dall'Oms alle due varianti originarie degli Stati Uniti di cui poco si è parlato, forse perché apparse a marzo quando Biden si era già insediato da due mesi e non faceva gioco al mainstream chiamarle "americane".

CANCEL CULTURE

Potremmo semplicemente dire che la *cancel culture* è arrivata finalmente anche in ambito medico ma in questo caso è in realtà un'irruzione opportunistica. La chiave del cambiamento di rotta dell'Oms è proprio l'avvento del presidente Dem, il quale ha inaspettatamente creato scompiglio tra le file dell'Organizzazione. Anziché mettere da parte la spinosa questione di Wuhan, come ci si aspettava e si sperava in quel di Ginevra, ha ritirato fuori la storia dell'origine del virus e perfino quella dell'incidente più o meno doloso al laboratorio di Wuhan. Insomma, le varianti geografiche sono andate bene fintanto che

facevano gioco in chiave anti-populista, ma ora che c'è il serio rischio che ci si metta a chiamare il Covid-19 con il suo vero nome e cioè "virus cinese", l'origine geografica va cancellata. Ovviamente per suprema decisione del tribunale mondiale del *politically correct* tramite il braccio armato della *cancel culture*.

Un abominio culturale e scientifico, dimostrato dal fatto che in medicina l'indicazione geografica di un virus o di un male in generale è da sempre accettata e mai messa in discussione.

Si sono mai offesi i giapponesi per il fatto che l'encefalite diffusa in Asia abbia preso il nome di "encefalite giapponese" perché proprio in quel Paese è stata studiata per prima? O gli spagnoli per l'influenza che ha provocato nel mondo milioni di morti un secolo fa?

CHI LO DICE AI GRECI?

Non ci risulta, eppure secondo le nuove linee guida dell'Oms dovremmo d'ora in poi cancellare l'origine geografica delle malattie in quanto potenzialmente offensivo per le popolazioni coinvolte e non politicamente corretto. Nel caso del Covid dunque le varianti andranno chiamate con le lettere dell'alfabeto greco, ma visto che all'imbecillità sembra che non ci sia mai fine dovremmo supporre che i prossimi a indignarsi saranno i greci, cioè gli unici orgogliosi titolari di quell'alfabeto. Come dar loro torto?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994

